

Data: 19.05.2025 Pag.: 1,5
 Size: 455 cm2 AVE: € 19565.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Rogo all'Ortomercato l'ombra del mandante “Quei soldi al mulettista”

CARMINE R. GUARINO

La mano dietro quel rogo devastante sarebbe la sua. Ora, però, resta da capire chi gli abbia chiesto di appiccare il fuoco. Giovanni Oliva, arrestato con l'accusa

di incendio doloso per aver bruciato due capannoni dell'Ortomercato la notte del 20 marzo, potrebbe essere stato pagato per farlo.

➔ a pagina 5

Incendio all'Ortomercato l'ipotesi del rogo su commissione

di **CARMINE R. GUARINO**

Gli investigatori convinti che ci sia qualcuno dietro il mulettista arrestato, che subito dopo il blitz ha effettuato diverse telefonate

La mano dietro quel rogo devastante sarebbe la sua. Ora, però, resta da capire chi gli abbia chiesto di appiccare il fuoco. Perché Giovanni Oliva, il cinquantannenno mulettista arrestato con l'accusa di incendio doloso per aver bruciato due capannoni dell'Ortomercato la notte del 20 marzo scorso, non avrebbe avuto alcun motivo per trasformarsi in piromane. Tranne che qualcuno lo abbia pagato per farlo.

I carabinieri della compagnia Porta Monforte e del Nucleo investigativo - coordinati dalla procuratrice agguanta Bruna Albertini e della pm Maria Cristina Ria - stanno ora cercando di fare il passo successivo nell'indagine che ha portato ai domiciliari Oliva, assunto da anni da una cooperativa che opera con i propri muletti all'interno del mercato generale di via Lombroso, gestito da Sogemi. Gli investigatori sono sicuri che abbia agito su commissione e che dietro l'incendio ci sia qualcun

altro. Le fiamme avevano distrutto il capannone gestito dalla società «Maia orto frutta», di proprietà di un cittadino egiziano, e quello dell'«Orto di Jack», azienda di un imprenditore italiano che aveva ottenuto parte degli spazi proprio dalla «Maia orto frutta» e che è titolare di una seconda ditta, la «New gala frutta srl», per cui Oliva aveva lavorato nei giorni immediatamente precedenti al rogo. Incroci, intrecci di interessi che potrebbero celare il movente? Subito dopo l'incendio i responsabili delle due società sono stati sentiti dai carabinieri e non hanno nascosto i sospetti reciproci. Soprattutto l'imprenditore egiziano - già in passato indebitato con Sogemi - pare abbia fatto riferimento con convinzione alle discussioni con il collega a cui aveva lasciato il capannone. Il piromane mulettista aveva appiccato le fiamme proprio al centro dei magazzini delle due ditte: forse un tentativo di sviare le indagini, rendendo difficoltosa l'identificazione dell'obiettivo reale, o più semplicemente un errore di esecuzione, con le fiamme che avevano poi distrutto quasi tremila metri quadrati di strutture e sfiorato anche un lavaggio e un distributore di benzina esterni all'Ortomercato. Nelle telecamere di

videosorveglianza che hanno ripreso il suo arrivo con la Panda e il suo blitz a bordo di un muletto, gli investigatori hanno trovato gli indizi del suo raid incendiario, mentre dal telefono dell'arrestato potrebbero arrivare elementi utili per indirizzare le indagini sul mandante. Sul cellulare di Oliva c'è quello che nelle carte viene definito un dato «interessante e meritevole di rilievo». Subito dopo il rogo, infatti, a partire dall'1,33, ci sono quattro tentativi di chiamate - fra effettuate e ricevute - tra il presunto piromane e un cinquantatreenne che risulta titolare di una società con sede nella Brianza lecchese che si occupa di ortofrutta. Alle 2,33 i due riescono finalmente a parlare, per 12 secondi: il dispositivo del secondo uomo viene localizzato proprio in zona Ortomercato, mentre Oliva è già nella sua casa in provincia di Pavia, dove quella notte resterà annunciando la sua assenza a lavoro con un messaggio Whatsapp inviato al capo. Potrebbe essere una normale telefonata di lavoro, ma gli inquirenti stanno cercando di vederci chiaro perché la frequenza di quei contatti, proprio in concomitanza con l'incendio, appare quanto meno suggestiva. Così come accertamenti sono in corso su uno strano

Data: 19.05.2025 Pag.: 1,5
 Size: 455 cm2 AVE: € 19565.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



movimento di soldi effettuato da Oliva. Che la mattina del 20 marzo fa emettere dalla sua banca un assegno circolare di 140mila euro, che vengono poi versati quattro giorni

dopo dalla moglie su un nuovo conto. Quei soldi, rimarca il gip Guido Fanales, potrebbero nascondere il motivo che ha spinto l'uomo a «realizzare un tale grave delitto».

Accertamenti su un assegno da 140mila euro versato sul conto della moglie del piromane



⬆ I capannoni bruciati e l'intervento dei vigili del fuoco